

**SABATO, 23 FEBBRAIO 2013***Pagina XI - Firenze*

## Tecnici Arpat, un passo indietro non saranno più polizia giudiziaria

**FRANCA SELVATICI**

---

NELL'INCHIESTA sul tunnel Tav i carabinieri del Ros hanno registrato più volte l'insofferenza di imprenditori e manager per i controlli degli ispettori dell'Arpat, l'Agenzia regionale toscana di protezione ambientale.

«Tranquilli, da domani non sarà più così», si legge in un amaro documento dei tecnici Arpat ai quali dal 16 marzo sarà tolta la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria. Il che significa che da quel giorno non potranno più svolgere

indagini di polizia, né eseguire sequestri, né riferire direttamente ai magistrati. Il sistema dei controlli ambientali sarà «azzoppato», prevedono gli ispettori. Sono in corso indagini delicate che non si sa come potranno essere portate avanti. E fra un mese comincia il processo per i lavori della terza corsia dell'Autosole e per la variante di valico: ma il lavoro svolto dai tecnici Arpat a questo punto potrebbe non essere più utilizzabile. I sindacati temono che la decisione indebolisca

il ruolo della Agenzia quale presidio dell'ambiente in Toscana e segnalano che essa cade in un momento particolarmente delicato per gli equilibri ambientali nella regione e «non aiuta la necessaria scelta per un modello

di sviluppo ecosostenibile».

Il direttore dell'Arpat Giovanni Barca spiega che l'Agenzia ha dovuto prendere questa decisione, «pur con rammarico», «a tutela degli interessi propri e dei propri lavoratori». Nel 2010 la Corte Costituzionale ha affermato che la attribuzione della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria (upg) rientra nella competenza esclusiva dello Stato. La sentenza è stata ripresa nel 2012 dal Consiglio di Stato, che ha rilevato «l'assenza di norme di livello statale che attribuiscono in via generale la qualifica di upg al personale delle agenzie di protezione ambientale». L'avvocatura regionale toscana, in un parere pervenuto il 16 gennaio 2013, prevede che la pronuncia del Consiglio di Stato «nel futuro prossimo condizionerà fortemente anche gli esiti dell'eventuale contenzioso», e ha suggerito perciò all'Arpat di rivedere la propria organizzazione. Il direttore Barca si dichiara convinto che le Arpa possano operare meglio avendo nel proprio organico ufficiali di polizia giudiziaria, ma ritiene di non avere scelta. I sindacati obiettano che l'Emilia Romagna non ha messo in discussione la qualifica. E le direttive europee invitano a rafforzare i controlli ambientali. Che però — rileva l'Unione degli ispettori sanitari Unpisi — in Italia «non sono visti come una opportunità per guidare l'imprenditoria italiana verso una crescita economica sana e sostenibile... ma viceversa, sempre più spesso, sia dagli operatori economici che dai decisori politici, come ostacoli ai quali trovare vie di fuga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA